



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE
DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Un esempio di mobilità verticale ad Ariminum: i Marci Vettii Valentis

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Mongardi, M. (2020). Un esempio di mobilità verticale ad Ariminum: i Marci Vettii Valentis. Roma : L'Erma di Bretschneider.

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/829328> since: 2024-05-21

Published:

DOI: <http://doi.org/>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

Questa è la *versione dell'autrice accettata post referaggio* di:

Manuela Mongardi, *Un esempio di mobilità verticale ad Ariminum: I Marci Vettii Valentes*, in O. Licandro, C. Giuffrida, M. Cassia (a cura di), *Senatori, cavalieri e curiali fra privilegi ereditari e mobilità verticale* (Fra Oriente e Occidente, 8), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2020, pp. 93-104.

Il volume (© L'Erma di Bretschneider) è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.lerma.it/libro/9788891320629>

L'articolo nella versione editoriale è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.torrossa.com/it/resources/an/4696638>

Questo contributo è soggetto alla licenza Creative Commons **CC BY**

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

Un esempio di mobilità verticale ad *Ariminum*: i *Marci Vettii Valentes*

Nell'ambito della documentazione epigrafica riminese, quella relativa ai *Marci Vettii Valentes* costituisce un interessante esempio della progressiva ma significativa ascesa sociale, nell'arco di tre o quattro generazioni, di una famiglia di origine municipale¹ grazie all'attiva partecipazione all'apparato militare e burocratico imperiale.

Il primo esponente in ordine di tempo è ricordato in un'iscrizione onoraria con datazione consolare del 66 d.C., rinvenuta, come gli altri due documenti oggetto di questo contributo, nel XV secolo nei pressi della Porta S. Andrea, l'attuale Porta Montanara, e nota unicamente dalla tradizione². La carriera, di natura essenzialmente militare e riportata in ordine ascendente, di *M. Vettius Valens*, la cui ascrizione alla *tribus Aniensis* ne conferma l'origine riminese, iniziò nell'Urbe, con l'ingresso nell'*octava cohors praetoria* in qualità di semplice *miles*. Dopo aver plausibilmente rivestito alcuni incarichi intermedi³, non riportati sulla pietra, giunto quasi al termine del servizio costui divenne *beneficiarius* del prefetto del pretorio, che all'epoca era *Rufrius Pollio*⁴; al suo seguito partecipò alla spedizione di Claudio in Britannia del 43 d.C. e venne decorato con *torques*, *armillae* e *phalerae*. Alla scadenza dei sedici anni di ferma doveva trovarsi ancora su tale fronte, ragion per cui venne trattenuto in qualità di *evocatus Augusti*; questa promozione comportò l'ulteriore conferimento di una *corona aurea*, forse in occasione del trionfo celebrato dal *princeps* a Roma nel 44 d.C.⁵. Tornato nell'Urbe e ricoperto il centurionato nelle unità dei *vigiles*, degli *statores* e degli *urbaniciani*, *Vettius Valens* ottenne quello dei *praetoriani*, per poi svolgere l'incarico speciale di *exercitator* degli *equites speculatorum*⁶. Ad esso seguirebbe la discussa espressione *princip(i)/ praetori(i) leg(ionis) XIII Gem(inae)*, che, secondo l'ipotesi sostenuta tra gli altri dal Dobson, si riferirebbe al centurione al

¹ Un membro della *gens Vettia* – *M(arcus) Vettius, T(iti) f(ilius)* – è documentato ad *Ariminum* già nella prima metà del I sec. a.C., probabilmente in qualità di duoviro, in un'iscrizione frammentaria che fa riferimento alla costruzione di un *murum publicum* per deliberazione del consiglio cittadino (CIL XI 402 = CIL I² 3393; Donati 1981, 68-69, n. 13). Nonostante l'assenza del *cognomen Valens* caratterizzante la famiglia, del resto giustificata anche dal fatto che l'epigrafe risale a un'epoca in cui la registrazione di tale elemento onomastico non era obbligatoria, l'attestazione di un *praenomen* – *Marcus* – comune nella *gens* fa propendere per un'appartenenza del magistrato al medesimo ramo familiare dei personaggi oggetto del presente contributo.

² CIL XI 395 = ILS 2648; Tomlin 2017, 6-8, n. 1.04: *M(arco) Vettio M(arci) f(ilio) Ani(ensi)/ Valenti./ mil(iti) coh(ortis) VIII pr(aetoriae), benef(iciario) praef(ecti) pr(aetorio),/ donis donato bello Britan(nico)/ torquibus armillis phaleris,/ evoc(ato) Aug(usti), corona aurea donat(o),/ ((centurioni)) coh(ortis) VI vig(illum), ((centurioni)) stat(orum), ((centurioni)) coh(ortis) XVI urb(anae), ((centurioni)) c(o)ho(rtis)/ II pr(aetoriae), exercitatori equit(um) speculatorum, princip(i)/ praetori(i) leg(ionis) XIII Gem(inae), ex trec(enario), [p(rimo) p(ilo)] leg(ionis) VI/ Victr(icis), donis donato ob res prosper(e)/ gesti(as) contra Astures torq(uiibus) phaler(is) arm(illis),/ trib(uno) coh(ortis) V vig(illum), trib(uno) coh(ortis) XII urb(anae), trib(uno) coh(ortis)/ III pr(aetoriae), [p(rimo) p(ilo) II] leg(ionis) XIII Gem(inae) Mart(iae) Victr(icis),/ procuratori Imp(eratoris) [[Neronis?]] Caes(aris) Aug(usti) prov(inciae) Lusitan(iae),/ patron(o) coloniae, speculator(es) X h(onoris) c(ausa),/ C(aio) Luccio Telesino C(aio) Svetonio Paulino co(n)s(ulibus). La fonte manoscritta principale è il codice Rigazziano (48v, 124), successivo al 1475, per il quale vd. da ultimo Espluga 2018, part. 502-511 per la sezione su Rimini. Quanto alla storicità del personaggio menzionato nell'epigrafe, su cui vd. anche PIR² V 495, essa è indirettamente confermata da CIL XI 6059 = EDR074856, ossia un'iscrizione sepolcrale della metà del I sec. d.C. proveniente dalla confinante *Urvinum Mataurense*, tra i cui dedicatari compare *Q. Vassellius Sab[in]us*, che *mil(itavit) ann(is) IIII (in) c(o)[hor(te)]/ II pr(aetoria), ((centuria)) Vetti Valentis*. Pare invece da escludere – seguendo Demougin 1992, 376-377, n. 457 e contrariamente a quanto sostenuto ad es. in Spadoni 2004, 108-109 – l'esistenza di un legame parentale quantomeno stretto tra il *Vettius Valens* di *Ariminum* e l'omonimo medico di rango equestre della corte di Claudio, condannato a morte nel 48 d.C. per la partecipazione alla tentata congiura ad opera di Messalina e Silio (PIR² V 492). Sarebbe difatti anomalo che tale esecuzione non avesse comportato nessuna conseguenza per la carriera del militare riminese, che in quegli anni risulta invece in piena ascesa e priva di momenti di stasi.*

³ Ad es. Breeze 1974, 436-439.

⁴ PIR² R 173.

⁵ Maxfield 1981, 211-212. Sul trionfo del 44 d.C. cfr. ad es. Suet. *Claud.* 17; Cass. Dio 60.23.

⁶ Questa unità, particolarmente vicina alla figura del *princeps*, fungeva essenzialmente da guardia del corpo dell'imperatore (ad es. Speidel 1994, 33-35; Liberati-Silverio 2013, 89-91), pur potendo anche assumere un ruolo di carattere direttamente militare (Tac. *hist.* 2.11 e 33; Suet. *Cal.* 44). Contrariamente a quanto sostenuto già in Durry 1938, 108-110 in merito a un inquadramento sin dall'inizio degli *speculatores* nelle coorti pretorie, pare plausibile che sino ai decenni finali del I sec. d.C. vi fosse una distinzione tra i due corpi (Crimi 2012).

vertice dell'*officium* del governatore della Pannonia⁷. Tale teoria è in netto contrasto con quella di von Domaszewski, che suppone che tra i termini *praetori(i)* e *leg(ionis)* sia in realtà da inserire la designazione di *centurio*; *Valens* avrebbe pertanto ricoperto a Roma l'incarico di *princeps praetorii*, strettamente connesso alla guardia pretoriana, corpo al quale d'altronde era già legato, per poi divenire un centurione di legione⁸. Quanto all'espressione che segue, *ex trec(enario)*, essa potrebbe essere una mera indicazione di grado o, meglio, riferirsi al più importante centurionato nell'ambito delle unità di stanza a Roma, che prevedeva, come sembrerebbe deducibile dall'etimologia stessa della parola, il comando di 300 soldati, da identificare forse con gli *speculatores*⁹. A questo punto *Valens* ottenne il primipilato nella *legio VI Victrix*, che gli consentì l'accesso all'*ordo equester*, e venne nuovamente decorato per essersi distinto durante la repressione di una rivolta degli Asturi¹⁰. Di nuovo nell'Urbe, egli ricoprì, secondo l'ordine fissato in epoca claudia, i tre tribunati cittadini – di una coorte dei vigili, di una urbana e di una pretoriana – per poi divenire primipilo¹¹, in questo caso nella *legio XIII Gemina*, stanziata in Britannia sin dai tempi della conquista e alla quale poco prima, nel 61 d.C., erano stati conferiti gli appellativi di *Martia Victrix* a seguito della brillante repressione della rivolta di Boudicca¹². La carriera di *Valens* si concluse apparentemente con l'incarico di *procurator provinciae Lusitaniae*¹³, collocabile tra il 64 e il 66 d.C., al termine del quale dovette tornare nella propria città di origine, ove fu nominato – o era già – *patronus coloniae*. Quest'ultimo titolo onorifico fu concesso anche a un altro *M. Vettius Valens*, dedicatario di una seconda iscrizione riminese databile al 116/117 d.C.¹⁴ e da identificare, come usualmente ritenuto, col figlio o meglio, come già proposto da Francesca Cenerini, col nipote del primo¹⁵. Gli incarichi ricordati nell'epigrafe – *augur* e *flamen* – potrebbero essere infatti perfettamente compatibili con un

⁷ Ad es. Dobson 1978, 198-199; CBI 881; Nelis-Clément 2000, 99 e 393-394.

⁸ Domaszewski 1967², 101. In tale ottica, ancor più semplice sembrerebbe la soluzione, già proposta dal Borghesi e ripresa in anni recenti, di una ricostruzione *praetor(ii) ((centurioni)) leg(ionis)*, che avrebbe comportato, al momento della trascrizione dell'epigrafe, un'erronea interpretazione del simbolo indicante il centurionato come /I/ finale della parola precedente (Borghesi 1872, 64-65; Cesarik 2014, 101 e in generale 98-103 per uno *status quaestionis*).

⁹ Le due principali teorie sul significato del termine *trecenarius*, variamente seguite negli studi successivi, sono state proposte rispettivamente da Mann 1983, che lo ricollega all'aver ricoperto tutti e tre i gradi del centurionato a Roma, e Domaszewski 1967², 99, che, sulla scorta delle conclusioni già formulate dal Mommsen, lo considera un incarico a tutti gli effetti e ipotizza che comportasse il comando degli *speculatores*. Benché l'esatto numero dei componenti di questa unità non sia noto, 300 sembrerebbe una cifra plausibile per una scorta imperiale così prestigiosa (ad es. Speidel 1994, 34). Un utile sunto sullo stato attuale della ricerca, impreziosito con alcune opportune osservazioni soprattutto su quest'ultimo punto, è fornito in Cesarik 2014, 103-109.

¹⁰ Ad es. Fernández Palacios 2009.

¹¹ Benché nella trascrizione dell'epigrafe non compaia l'indicazione dell'incarico, sicuramente il riferimento a un primipilato è preferibile a quello, accettato dai redattori del CIL, di un tribunato di legione, di rango inferiore al *tribunatus cohortis vigilum*. In particolare, *Valens* avrebbe potuto avere il ruolo di *primus pilus iterum*, che secondo il Dobson costituiva una sorta di grado di passaggio tra i tribunati romani e l'accesso alle procuratele ducenarie provinciali (ad es. Dobson 1974, 420-421). È da segnalare, tuttavia, come in realtà lo stesso studioso britannico paia aver in seguito ridimensionato la propria posizione su un'effettiva netta distinzione tra questa espressione e il *primipilatus bis* (Dobson 2000, 148-151).

¹² Ad es. Rodríguez González 2003, 347-352. Suggestiva è l'ipotesi, prospettata in Cenerini 1982, 70, che l'invio in Britannia di *Valens* fosse avvenuto in appoggio del neo governatore *Trebellius Maximus* (PIR² T 314), col quale si registrò una svolta verso una politica di pacificazione e di ripresa economica nella provincia.

¹³ La presunta erasione alla l. 14 in seguito a *damnatio memoriae* del *cognomen* dell'imperatore – *Neronis* – nella menzione della procuratela non è segnalata nel codice Rigazziano, ove compare *proc(uratori) Imp(eratoris) Caes(aris) Aug(usti) prov(inciae)/Lusitan(iae)*, ma è frutto di una congettura dei redattori del CIL, come indicato nel relativo lemma.

¹⁴ CIL XI, 421 = ILS 6662: *M(arco) Vettio M(arci) f(ilio) Ani(ensi) Valenti, Imp(eratoris) Caesaris Nerv(ae) Traiani Opt(imi) Aug(usti) Ger(manici) Dacici Part(hici) Ilvir(i) quinq(uennalis) praef(ecto), flamine, auguri, patrono coloniae, vicani vici Aventin(i) optimo civi, patrono suo*. Due frammenti dell'epigrafe, anch'essa tradita integralmente dal codice Rigazziano (48v, 126), sono stati reimpiegati nel Tempio Malatestiano (ad es. Novara 2003, 108-109 e 111, figg. 7-8). Il *terminus post quem* è fornito dalla presenza nella titolatura di Traiano del *cognomen ex virtute Parthicus*, conferitogli il 20 o 21 febbraio del 116 d.C. (Kienast-Eck-Heil 2017, 117).

¹⁵ Cenerini 1982, 71.

individuo approssimativamente di trent'anni¹⁶ e non necessariamente con un ormai ultrasessantenne¹⁷. Il monumento – che, analogamente agli altri due analizzati in questa sede, doveva consistere di una base che sorreggeva probabilmente una statua dell'onorato – venne fatto erigere dai *vicani* del *vicus Aventinus*¹⁸, di cui *Valens* era patrono, forse in occasione della sua nomina a sostituto dell'imperatore Traiano come *duovir quinquennalis*¹⁹.

Benché non siano da escludere a priori eventuali sviluppi successivi di cui non è pervenuta notizia, contrariamente a quanto riscontrato per il padre – o, meglio, per il nonno –, la carriera di questo personaggio sembra essere stata circoscritta all'ambito municipale. Indubbio è in ogni caso il mantenimento di una posizione di primo piano della famiglia ad *Ariminum*, sottolineata anche dal doppio titolo di *patronus vici* e *patronus coloniae* concesso a *Valens*, la cui attività di benefattore nei confronti della comunità pare rimarcata dall'appellativo di *optimus civis* che compare nella dedica²⁰. Con la generazione successiva la famiglia venne infine ammessa all'ordine senatorio, nella persona di un terzo *M. Vettius Valens*, con tutta probabilità figlio del precedente, ricordato ancora una volta in un'epigrafe onoraria rinvenuta presso Porta S. Andrea²¹. Dopo aver ricoperto la questura in Macedonia costui ottenne plausibilmente il tribunato della plebe²² e l'incarico onorifico di *sevir equitum Romanorum*²³, cui seguirono le cariche di *praetor* e di *legatus provinciae Narbonensis*. Tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta del II sec. d.C. fu poi *legatus iuridicus* in Britannia, in un momento quindi in cui il governatore della provincia doveva essere impegnato nella costruzione

¹⁶ Per l'augurato nel capitolo 54 della *Lex Malacitana* viene indicata come età minima quella necessaria all'accesso alle magistrature, ossia 25 anni, nonostante non manchino casi di personaggi che lo ricoprirono ancor prima (Delgado Delgado 2000, 49). Quanto al flaminato, non si hanno informazioni sull'esistenza di un requisito anagrafico di accesso, ma sono addirittura noti casi di conferimento, evidentemente a titolo onorifico, a bambini (ad es. CIL XIV 341); un discorso analogo può essere fatto anche per il patronato civico (ad es. AE 1988, 214 = EDR080756).

¹⁷ Seguendo la cronologia proposta in Dobson 1978, 198-200 e perfezionata in Demougin 1992, 488, il primo *Vettius Valens* sarebbe nato tra l'8 e il 14 d.C., considerato che nel 43/44 aveva concluso i 16 anni di servizio nella guardia pretoriana; è pertanto altamente plausibile che costui avesse potuto avere prole già nella seconda metà degli anni Quaranta.

¹⁸ La suddivisione di *Ariminum* in sette *vici*, corrispondenti alle circoscrizioni elettorali della città, sembra sia da far risalire già alla fondazione della colonia latina nel 268 a.C. In particolare, la scelta stessa dei toponimi *vicani* – almeno dei cinque noti, ossia *vicus Cermalus*, *vicus Aventinus*, *vicus Velabr(ensis)*, *vicus Dianensis* e *vicus Fortunae* – parrebbe connotare in senso marcatamente plebeo la matrice socio-politica di tale deduzione (ad es. Coarelli 1995).

¹⁹ La prassi di nominare *praefecti Imperatoris* – e inizialmente anche *praefecti Caesaris* –, che aveva vissuto un momento di auge in epoca augusteo-tiberiana, giustificato dall'interesse da parte delle città di mostrare la propria lealtà ad Augusto e ai suoi eredi, vide una significativa ripresa proprio durante i principati di Traiano e Adriano. Tale incremento potrebbe esser stato connesso con la preoccupazione mostrata da entrambi gli imperatori per il mantenimento di un corretto funzionamento delle istituzioni municipali, col loro interesse verso la risoluzione dei problemi finanziari che alcune città stavano affrontando o con la loro volontà di dare un'immagine di sé di buoni governanti. Le modalità di scelta del *praefectus* non sono al momento chiare: se nel capitolo 24 delle leggi di età flavia di *Irni* e *Salpensa* si segnala chiaramente che la nomina era decisione diretta dell'imperatore, pare comunque plausibile, seguendo ad es. Mennella 1988, 71-73 e Spadoni 2004, 210-212, che l'ambasceria incaricata di informare il *princeps* della sua elezione come magistrato municipale suggerisse alla cancelleria imperiale il nome di un suo possibile sostituto, che poteva essere un personaggio gradito all'imperatore per particolari rapporti pregressi o in ogni caso un membro di rilievo dell'élite locale. Su questa figura vd. da ultimo Melchor Gil-Torres González 2019, 487-502, con bibliografia precedente.

²⁰ Sull'utilizzo dell'epiteto *optimus* nelle iscrizioni onorarie, particolarmente diffuso nel II sec. d.C. probabilmente in connessione con la sua adozione come titolo ufficiale da parte di Traiano nel 114 d.C. (Kienast-Eck-Heil 2017, 117), vd. ad es. Forbis 1996, 21-24.

²¹ CIL XI 383, anch'essa riportata nel codice Rigazziano (48v, 125): *M(arco) Vettio M(arci) f(ilio) An(iensi) Valenti, quaestori provinc(iae) Macedon(iae), quaestori (!) pleb(is)/ sevir(e) eq(uitum) [R]om(anorum), praet(ori), leg(ato) provinc(iae) [N]arbonens(is), [iurid(ico)] provinc(iae) Britan(niae), [leg(ato)] leg(ionis) XV Apollinar(is), provincia Britannia/patrono.*

²² Nel testo dell'iscrizione tramandato dalla tradizione compare l'indicazione *quaestori pleb(is)*, per la quale sono stati proposti come possibili emendamenti *aedili pleb(is)* (Borghesi in CIL XI 383) o, preferibilmente, *tribuno pleb(is)* (ad es. PIR² V 494).

²³ Ciascun *sevir* era a capo di una delle *turmae* in cui sfilavano i giovani cavalieri a Roma in occasione della *transvectio equitum* (ad es. Eck 1991, 80-81).

del vallo di Adriano²⁴. Tale cronologia è deducibile da quella del successivo ufficio – l'ultimo menzionato nella pietra – di *legatus* della *legio XV Apollinaris*, da collocarsi all'epoca in cui Arriano era governatore della Cappadocia, e in particolare in occasione di incursioni degli Alani nell'Anatolia orientale, tra il 135 e il 137 d.C.²⁵. Durante il suo mandato di *iuridicus Valens* dovette agire in maniera particolarmente meritoria, dal momento che venne nominato *patronus* dal *concilium provinciae*, che compare – nella forma *provincia Britannia* – come dedicante del monumento in suo onore²⁶.

Se la dedica plausibilmente di una statua da parte di una provincia nella città di origine del suo patrono potrebbe non suscitare particolari perplessità²⁷, e sembrerebbe anzi rimarcare ulteriormente lo stretto legame tra i *Vettii Valentes* e *Ariminum* e la loro volontà di autorappresentazione in tale contesto, più peculiare pare invece quella del primo documento analizzato. Il monumento al *vir militaris* che garanti l'accesso della famiglia all'ordine equestre venne infatti fatto erigere dagli *speculator(es) X (decem)*, da identificare ragionevolmente con l'unità al servizio del governatore di Lusitania, che all'epoca della procuratela di *Valens* in questa provincia era il futuro imperatore e secondo marito di Poppea Sabina Otone²⁸. Per qualche ragione che ci sfugge, costoro dovettero instaurare col *procurator*, col quale non avevano teoricamente legami ufficiali, un vincolo sufficientemente forte da giustificare il loro coinvolgimento nell'erezione di un monumento per celebrare il conferimento a *Valens* del *patrocinium coloniae* o, meno probabilmente, l'assunzione – o meglio la conclusione – dell'incarico in Lusitania. La presenza ad *Ariminum* di un'iscrizione che, considerati i dedicanti, ci si aspetterebbe di trovare piuttosto ad *Emerita* potrebbe costituire un ulteriore indizio dell'evidente desiderio della famiglia di commemorare i propri successi nella città natale²⁹. In alternativa, si potrebbe pensare che originariamente l'epigrafe fosse stata realizzata in Lusitania e che ci si trovi pertanto di fronte a un caso di recupero della memoria familiare, il cui *terminus post quem* potrebbe essere fornito dall'iscrizione più recente dei *Vettii Valentes*, che ne sancì l'accesso all'*ordo senatorius*³⁰. Una circostanza analoga è d'altronde sicuramente già testimoniata a Rimini, visto il chiaro riferimento nella pietra all'avvenuta *repositio*: *Lepidia Septimina* recuperò infatti all'ambito e

²⁴ Birley 2005, 268-275, part. 272-273, n. 3; Tomlin 2017, 261-262, n. 10.24. *Valens* si sarebbe pertanto trovato in Britannia durante il governatorato di *L. Trebius Germanus* (PIR²T 321) o, più probabilmente, di *Sex. Iulius Severus* (PIR²I 576; Birley 2016, 78). Si segnala che la trascrizione della l. 7 nel codice Rigazziano è *populo provinc(iae) Britan(niae)*.

²⁵ *Valens* è infatti menzionato in Arr. *Alan.* 5 e 24 proprio in qualità di comandante della *legio XV* (ad es. Wheeler 2000, 296).

²⁶ Nicols 1990, 105 e 107 non esclude che *Vettius Valens*, analogamente a Plinio il Giovane – al quale lo accomunava tra l'altro la competenza giuridica – in Betica (Lefebvre 2002), fosse in realtà *patronus causae* e non *patronus provinciae*. Tale ipotesi non è tuttavia corroborata da alcuna notizia in merito ad atti illeciti compiuti in quegli anni dal governatore di Britannia.

²⁷ L'unico altro *patronus* della Britannia noto, il console di epoca severiana *C. Iulius Asper*, venne onorato da tale provincia – e anche dalla Mauretania Tingitana – con basi di statue collocate in una villa suburbana di proprietà della famiglia a Grottaferrata (CIL XIV 2508 e 2509; ad es. Eck 1996, 304).

²⁸ PIR²S 143. Pare da escludere l'ipotesi, presentata in Clauss 1973, 59-60 e ripresa ad es. in Nelis-Clément 2000, 99 e 394, di un'identificazione dei dedicanti – il cui numero, assai ridotto, corrisponderebbe tra l'altro a quello plausibilmente fornito all'*officium consularis* del governatore da ciascuna legione (ad es. Austin-Rankov 1995, 149-155) – con gli *equites speculatores* dei quali quasi un ventennio prima *Valens* era stato *exercitator*. Benché la Lusitania fosse una provincia *inermis*, nello staff del suo *legatus Augusti pro praetore* erano comunque presenti degli *speculatores*; quanto alla loro provenienza, non sembra del tutto convincente la proposta, riportata anch'essa ad es. in Clauss 1973, 59-60 – e che secondo lo studioso potrebbe comportare uno scioglimento, in realtà alquanto improbabile, della sigla H. C. al termine della l. 15 come *H(ispaniae) C(terioris)* –, di vedervi i dieci *speculatores* dell'unica legione di stanza nella vicina Tarraconense – la *VI Victrix*, di cui *Valens* era stato anni prima primpipilo –, che sarebbero pertanto stati inviati in teoria tutti al servizio di Otone.

²⁹ Pur coi dovuti distinguo, un esempio emblematico – ma non completamente isolato – di una forte volontà di rappresentazione, in questo caso di un singolo personaggio, nella propria città di origine è quello di età antonina di *T. Varius Clemens*, noto da almeno nove iscrizioni onorarie, di cui dovette sicuramente promuovere la realizzazione, tutte collocate in origine nel foro di *Celeia* (Weber 2014).

³⁰ In tal caso è plausibile che *ab origine* non vi fosse alcuna indicazione del *patrocinium coloniae*, aggiunta *ad hoc* nel momento in cui una copia dell'epigrafe venne realizzata per il foro di Rimini; d'altronde anche nel caso delle iscrizioni 'recuperate' di *L. Lepidius Proculus*, per cui vd. *infra*, è probabile che la carriera successiva al centurionato nella *legio VI Victrix* fosse stata fatta integrare dalla figlia.

al pubblico del municipio di origine e residenza della famiglia due titoli onorari, anch'essi noti dalla tradizione e rinvenuti presso Porta S. Andrea, fatti realizzare in origine in un contesto provinciale per il padre *L. Lepidius Proculus* rispettivamente dai *salinatores civitatis Menapiorum* e dai *salinatores civitatis Morinorum* della costa della Gallia Belgica, in concomitanza plausibilmente col centurionato da lui svolto nella *legio VI Victrix*, di stanza dopo il 70 d.C. a *Novaesium*³¹.

Se da un lato l'assenza dell'esplicita menzione di una siffatta operazione relega quest'ultima ipotesi nel campo della mera suggestione, dall'altro pare degna di nota un'altra apparente mancanza che accomuna i tre *tituli* analizzati in questa sede: quella dell'indicazione – solitamente attestata invece nella restante documentazione riminese di questo tipo – della concessione tramite decreto del *locus statuae* su suolo pubblico, generalmente espressa mediante la formula *l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*³². Pur non potendo escludere, vista l'assoluta carenza di informazioni sulla loro originaria collocazione, che questi monumenti si trovassero nella *domus* della famiglia³³, le modalità stesse di reimpiego delle iscrizioni – un intervento nelle mura urbane in un momento di emergenza tra la fine dell'età antica e il Rinascimento – e la vicinanza del luogo al foro farebbero infatti propendere piuttosto per una loro iniziale sistemazione in tale spazio pubblico, analogamente a quanto ipotizzabile per gli altri titoli onorari rinvenuti presso Porta S. Andrea³⁴. Per il mancato riferimento alla *datio loci*, che trova paralleli sia in ambito provinciale che con minor frequenza in Italia³⁵, non è ravvisabile alcuna spiegazione convincente; si potrebbe forse supporre, vista anche la già evidenziata posizione di riguardo raggiunta ad *Ariminum*, che ai *Vettii Valentes* fosse stato riservato un settore dello spazio forense³⁶ e che dunque l'autorizzazione valida per quell'area fosse stata apposta su un supporto non conservatosi o volutamente omessa perché evidente agli occhi della comunità cittadina.

³¹ CIL XI 390 = EDR144693 e 391 = EDR144697; da ultimo Cenerini 2017, 218-221.

³² Nell'impossibilità di un riscontro non si può escludere a priori che la formula semplicemente non fosse più leggibile su nessuna delle tre pietre al momento del loro rinvenimento; sembra invece improbabile che i codici abbiano volutamente ommesso tale indicazione, dal momento che essa è regolarmente riportata per altre iscrizioni onorarie.

³³ Su tale pratica, attestata in particolare nelle residenze dei senatori a Roma, vd. ad es. Eck 1996.

³⁴ Cenerini 2017, 218. Le attuali conoscenze sul foro di *Ariminum* non consentono di formulare ipotesi più precise sull'esatta collocazione dei tre monumenti (da ultimo Ortalli 2011).

³⁵ Ad es. Melchor Gil 2006, 205-206 e 208; Pistarino 2014, 140-143 e 209-210.

³⁶ Possibili confronti ad es. in Melchor Gil 2006, 207-208.

Bibliografia

- Austin-Rankov 1995: N.J.E. Austin-N.B. Rankov, *Exploratio. Military and Political Intelligence in the Roman World from the Second Punic War to the Battle of Adrianople*, London-New York 1995.
- Birley 2005: A.R. Birley, *The Roman Government of Britain*, Oxford 2005.
- Birley 2016: A.R. Birley, *Viri Militares Moving from West to East in Two Crisis Years (AD 133 and 162)*, in E. Lo Cascio-L.E. Tacoma (eds.), *The Impact of Mobility and Migration in the Roman Empire*. Proceedings of the Twelfth Workshop of the International Network Impact of Empire, Rome June 17-19 2015, Leiden-Boston 2016, 55-79.
- Borghesi 1872: B. Borghesi, *Oeuvres complètes. Tome VII*, Paris 1872.
- Breeze 1974: D.J. Breeze, *The Career Structure below the Centurionate during the Principate*, in *ANRW II/1*, Berlin-New York 1974, 435-451.
- CBI: E. Schallmayer *et Alii*, *Der römische Weihebezirk von Osterburken I. Corpus der griechischen und lateinischen Beneficiärer-Inschriften des Römischen Reiches*, Stuttgart 1990.
- Cenerini 1982: F. Cenerini, *Ceti curiali ariminensi*, *AttiMemBologna* n.s. 33, 1982, 45-77.
- Cenerini 2017: F. Cenerini, *Donne e "politica" alla luce della documentazione epigrafica*, in S. Segenni-M. Bellomo (a cura di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano 2017, 215-228.
- Cesarik 2014: N. Cesarik, *Quintus Raecius Rufus and the problem of princeps praetorii and trecenarius*, *Diadora* 28, 2014, 93-116.
- Clauss 1973: M. Clauss, *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian. Cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum 1973.
- Coarelli 1995: F. Coarelli, *Vici di Ariminum, Caesarodunum* 29.2, 1995, 175-180.
- Crimi 2012: G. Crimi, *Il mestiere degli speculatores: nuovi dati e ricerche dopo gli studi di Manfred Clauss*, in C. Wolff (éd.), *Le métier de soldat dans le monde romain*. Actes du cinquième Congrès de Lyon 23-25 septembre 2010, Lyon 2012, 491-501.
- Delgado Delgado 2000: J.A. Delgado Delgado, *Los sacerdotes de las ciudades del occidente latino: una síntesis*, *Iberia* 3, 2000, 35-50.
- Demougin 1992: S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Rome 1992.
- Dobson 1974: B. Dobson, *The Significance of the Centurion and 'Primipilaris' in the Roman Army and Administration*, in *ANRW II/1*, Berlin-New York 1974, 392-434.
- Dobson 1978: B. Dobson, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln 1978.
- Dobson 2000: B. Dobson, *The primipilares in Army and Society*, in G. Alföldy-B. Dobson- W. Eck (Hrsg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*. Gedenkschrift für Eric Birley, Stuttgart 2000, 139-152.
- Domaszewski 1967²: A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres 2. durchgesehene Auflage Einführung, Berichtigungen und Nachträge von Brian Dobson*, Köln-Graz 1967².
- Donati 1981: A. Donati, *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini 1981.
- Durry 1938: M. Durry, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1938.
- Eck 1991: W. Eck, *La riforma dei gruppi dirigenti. L'ordine senatorio e l'ordine equestre*, in G. Clemente-F. Coarelli-E. Gabba (a cura di), *Storia di Roma II.2*, Torino 1991, 73-118.
- Eck 1996: W. Eck, *Onori per persone di alto rango sociopolitico in ambito pubblico e privato*, in W. Eck (a cura di), *Tra epigrafia prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996, 299-318.
- Espluga 2018: X. Espluga, *La ricerca antiquario-epigrafica nella corte dei Malatesta: il codice 'rigazziano' di Rimini*, in F.M. Muccioli-F. Cenerini (a cura di), *Gli antichi alla corte dei Malatesta. Echi, modelli e fortuna della tradizione classica nella Romagna del Quattrocento (l'età di Sigismondo)*. Atti del Convegno Internazionale, Rimini 9-11 giugno 2016, Milano 2018, 483-520.

- Fernández Palacios 2009: F. Fernández Palacios *¿Revueltas en la Península Ibérica en tiempos de Nerón?*, *Aquila legionis* 12, 2009, 81-99.
- Forbis 1996: E. Forbis, *Municipal Virtues in the Roman Empire. The Evidence of Italian Honorary Inscriptions*, Stuttgart-Leipzig 1996.
- Kienast-Eck-Heil 2017: D. Kienast-W. Eck-M. Heil, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017⁶.
- Lefebvre 2002: S. Lefebvre, *Les avocats de la Bétique entre 93 et 99. Pline le Jeune était-il un patron de province?*, *CCG* 13, 2002, 57-92.
- Liberati-Silverio 2013: A.M. Liberati-E. Silverio, *Il sistema romano di informazione e sicurezza nell'età del principato di Caligola. Aspetti militari e civili*, in F. Coarelli-G. Ghini (a cura di), *Caligola: la trasgressione al potere*. Catalogo della Mostra, Nemi 5 luglio-5 novembre 2013, Roma 2013, 87-100.
- Mann 1983: J.C. Mann, *Trecenarius*, *ZPE* 70, 1983, 136-140.
- Maxfield 1981: V.A. Maxfield, *The Military Decorations of the Roman Army*, London 1981.
- Melchor Gil: E. Melchor Gil, *Solo publico - solo suo: sobre la ubicación de los homenajes estatuarios en las ciudades de la Bética*, *CCG* 17, 2006, 201-211.
- Melchor Gil-Torres González 2019: E. Melchor Gil-V.A. Torres-González, *Los praefecti Caesaris o Imperatoris de las ciudades de la Hispania romana. Treinta años después*, *Epigraphica* 81, 2019, 487-526.
- Mennella 1988: G. Mennella, *Sui prefetti degli Imperatori e dei Cesari nelle città dell'Italia e delle province*, *Epigraphica* 50, 1988, 65-85.
- Nelis-Clément 2000: J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii: militaires et administrateurs au service de l'Empire (I^{er} s. a.C. - VI^e s. p.C.)*, Bordeaux 2000.
- Nicols 1990: J. Nicols, *Patrons of Provinces in the Early Principate: the Case of Bithynia*, *ZPE* 80, 1990, 101-108.
- Novara 2003: P. Novara, *Il reimpiego nel Malatestiano*, in M. Musumeci (a cura di), *Templum mirabile. Atti del Convegno sul Tempio Malatestiano*, Rimini, Palazzo Buonadrata 21-22 settembre 2001, Rimini 2003, 103-115.
- Ortalli 2011: J. Ortalli, *Il foro di Rimini, una nuova immagine*, in S. Maggi (a cura di), *Complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*. Atti del Convegno di studi, Pavia 12-13 marzo 2009, Firenze 2011, 131-149.
- Pistarino 2014: V.E. Pistarino, *L(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum): la concessione di spazi pubblici nelle comunità cittadine dell'Italia romana*, Tesi di Dottorato, Bologna 2014.
- Rodríguez González 2003: J. Rodríguez González, *Historia de las legiones romanas*, Madrid 2003.
- Spadoni 2004: M.C. Spadoni, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004.
- Speidel 1994: M.P. Speidel, *Riding for Caesar. The Roman Emperors' Horse Guards*, London 1994.
- Tomlin 2017: R.S.O. Tomlin, *Britannia Romana. Roman Inscriptions and Roman Britain*, Oxford-Philadelphia 2017.
- Weber 2014: E. Weber, *Iscrizioni onorarie molteplici. Il caso di T. Vario Clemente*, in A. Donati (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio*. Atti del Convegno Borghesi 2013, Faenza 2014, 91-108.
- Wheeler 2000: E.L. Wheeler, *Legio XV Apollinaris*, in Y. Le Bohec-C. Wolff (eds.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*. Actes du Congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998, Lyon 2000, 259-308.

Nel XV secolo nei pressi di Porta S. Andrea a Rimini vennero alla luce tre iscrizioni (CIL XI, 395; 421; 383), verosimilmente pertinenti a basi di statue e in origine collocate nel foro, che documentano la progressiva ascesa sociale, tra l'epoca claudia e quella adrianea, della famiglia di origine riminese dei *Vettii Valentes*, grazie all'attiva partecipazione all'apparato militare e burocratico imperiale. Il primo ad accedere all'ordine equestre fu il *vir militaris Marcus Vettius Valens*; se la carriera del figlio, o più probabilmente, del nipote omonimo pare essere stata circoscritta all'ambito municipale, col figlio di quest'ultimo si ebbe infine l'ammissione della famiglia all'ordine senatorio.

Parole chiave: *Ariminum*; *Marci Vettii Valentes*; élite municipale; ordine equestre; ordine senatorio

In the 15th century near Porta S. Andrea in Rimini three inscriptions, probably engraved on statue bases and originally located in the forum, were found (CIL XI, 395; 421; 383). These epigraphs document the gradual social ascent, between the age of Claudius and that of Hadrian, of a family from Rimini, the *Vettii Valentes*, thanks to their active involvement in the Roman imperial military and bureaucratic apparatus. The first one who entered the equestrian order was the *vir militaris Marcus Vettius Valens*; the career of his namesake son or, more probably, grandson seems to have been circumscribed to the municipal sphere, whereas the son of the latter finally allowed the family to enter the senatorial order.

Key words: *Ariminum*; *Marci Vettii Valentes*; municipal elite; *ordo equester*; *ordo senatorius*